

# Economia

**S** Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Opec+, resta invariata la produzione del petrolio

L'Opec+ mantiene invariata la produzione del petrolio. Gli otto Paesi membri dell'organizzazione – composta da Arabia Saudita, Russia, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Kazakistan, Algeria e Oman – hanno preso questa decisione nonostante le forte oscillazioni del prezzo ge-

nerate dalle tensioni tra Stati Uniti e Iran e dalla crisi geopolitica in Venezuela. «Monitoriamo le condizioni di mercato – spiega l'Opec+ in una nota – continuiamo a sospendere o annullare aggiustamenti ulteriori della produzione». A marzo la prossima riunione. —

## La proposta di Donnet Accordo industriale con il socio Unicredit

L'ad di Generali vuole stabilizzare il gruppo con un partner italiano  
Domani l'incontro, Orcel vuole anticipare le mosse di Intesa

**GUILIANO BALESTRERI**  
MILANO

L'appuntamento in agenda tra l'ad di Generali Philippe Donnet e l'ad di Unicredit Andrea Orcel è fissato per domani, a Milano - a meno che le anticipazioni di La Stampa non abbiano indotto i manager a rinviare l'incontro a un'altra data per avere maggiore riservatezza. Si tratta di un faccia a faccia formale per riprendere le fila di un discorso sulle partnership industriali interrotto lo scorso anno. Quando, pure, gli abboccamenti c'erano stati. Prima dell'assemblea di aprile quando Piazza Gae Aulenti annunciò il proprio ingresso nel capitale del Leone; una mossa che gli addetti ai lavori avevano letto come un tentativo di stringere i rapporti tra la banca e il colosso assicurativo. Poi, Unicredit si espresse contro la lista per il rinnovo del cda di Trieste presentata da Medici.

Oggi Messina presenta il nuovo piano industriale della banca

banca. Ad aprile la rosa promossa da Piazzetta Cuccia - allora guidata da Alberto Nagel - vinse l'assemblea confermando Donnet alla guida di Trieste. Orcel, però, votò contro: un po' perché sosteneva la necessità di un cambio al vertice, ma soprattutto perché voleva manifestare la propria contrarietà alla joint venture con i francesi di Natixis. L'operazione con cui Donnet voleva creare un campione europeo nel risparmio gestito.

Nel frattempo, lo scenario è radicalmente cambiato. Il golden power con cui il governo ha di fatto bloccato la scalata di Orcel a Banco Bpm è finito nel mirino dell'Unione europea. Il controllo di Generali è passato da Medio-banca a Mps che ha conquistato Piazzetta Cuccia e gli equilibri della finanza italiana si sono spostati con un nuovo baricentro. E Donnet che era nel mirino di Caltagirone - azionista al 6,7% di Trieste e al 10,2% di Mps - e che non aveva incassato il voto di Delfin - socio al 9,9%

**S** Così sulla Stampa



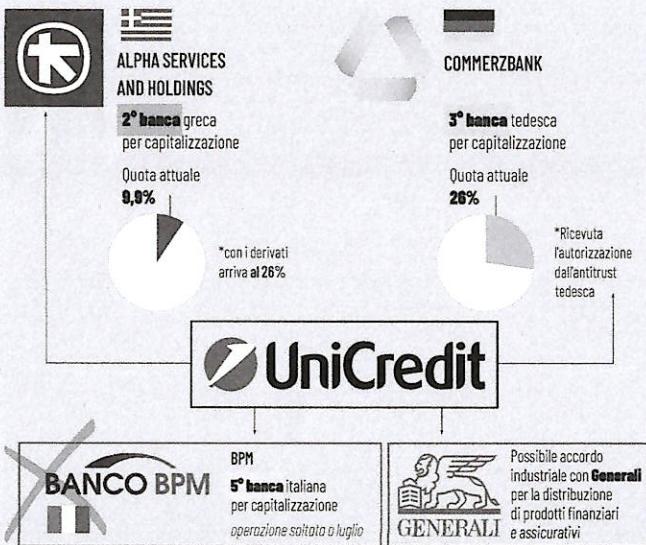
Ieri sulla Stampa la notizia in esclusiva dell'incontro tra gli ad di Generali e Unicredit, Philippe Donnet e Andrea Orcel per una possibile alleanza

del Leone e al 17,5% di Siena - sta studiando un'alternativa solida a Natixis per ancorare la società all'Italia e dare garanzie al governo.

In quest'ottica, dopo che Donnet ha ricevuto anche il via libera dai vertici di Mps a proseguire nel suo percorso, Unicredit rappresenterebbe il perfetto partner industriale: un po' perché l'asset management del gruppo guidato da Orcel è ancora piccolo e un po' perché di fatto non ha fabbriche prodotto. Abbastanza

### L'ESPANSIONE

Le mosse di Unicredit: date, quote e posizioni sul mercato nazionale



Fonte: dichiarazioni ufficiali di Unicredit

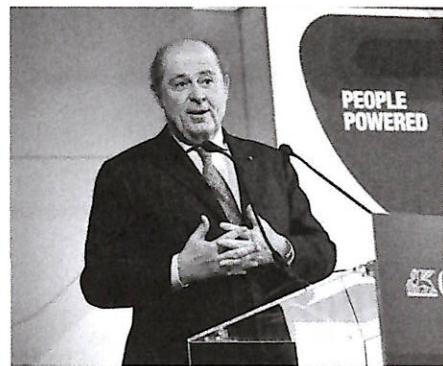
Withsub

perché Generali possa presentarsi come un importante alleato per far crescere le masse gestite e aumentare il portafoglio di prodotti da distribuire. E per il Leone una capacità distributiva come quella di Unicredit potrebbe rappresentare un asset fondamentale per aumentare la penetrazione all'interno del Paese.

Senza dimenticare che nel 2027 scadrà l'accordo tra Piazza Gae Aulenti e i francesi di Amundi: la società di gestione nel 2016 aveva rilevato proprio da Unicredit la controllata Pioneer, siglando un'intesa per distribuire i propri prodotti per 10 anni. Alla fine dello scorso anno Orcel ha annunciato che l'accordo non sarà rinnovato e che la gestione dei risparmi dei clienti sarà indirizzata verso OneMarkets Fund, la piattaforma creata dalla banca a fine 2022 con 40 fondi di investimento e messe per 22 miliardi di euro, che fa capo a Structured Invest, una società di gestione lussemburghese, controllata al 100% da UniCredit International Bank. Generali, quindi, potrebbe servire a integrare l'offerta sviluppata all'interno da Unicredit.

Di più: un accordo con Trieste taglierebbe fuori dalla partita, almeno per il momento, Intesa Sanpaolo. La banca guidata da Carlo Messina oggi presenterà i conti annuali approvati ieri dal consiglio d'amministrazione e il nuovo piano d'impresa fino al 2029. La crescita nell'asset e nel wealth management dovrebbe essere uno dei cardini della crescita organica. Tuttavia, lo sguardo è sempre rivolto verso Generali per studiare eventuali opportunità di collaborazione.

Di certo il rafforzamento dei rapporti tra Trieste e una grande banca italiana sarebbe visto di buon grado dal governo che ha sempre sottolineato come il risparmio sia una questione di interesse nazionale. Dal lato di Unicredit c'è anche il ruolo di Delfin, la finanziaria della famiglia Del Vecchio che ha sempre visto di buon occhio il possibile rafforzamento della banca in Generali. E il rafforzamento dei rapporti industriali potrebbe essere l'inizio di una partnership più ampia. —



Alla guida il manager francese Philippe Donnet, è dal 2016 amministratore delegato delle assicurazioni Generali

## “Salario minimo contro i contratti pirata” Ora il Pd chiede un confronto al governo

La deputata dem Maria Cecilia Guerra: “Necessario difendere le retribuzioni dall'inflazione”

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

Di fronte all'inerzia del governo che non ha ancora adottato i decreti della delega sui salari, il Partito democratico rilancia lo standard minimo da 9 euro e invita il Parlamento a considerare meccanismi contrattuali per difendere le retribuzioni dall'inflazione.

Maria Cecilia Guerra, deputata del Pd e responsabile Lavoro della segreteria dem, sottolinea che la proposta di legge sul salario minimo vuole salvaguardare i lavoratori dai contratti pirata: «Il tema salariale e il tema della rappresentatività

dei soggetti che firmano i contratti sono strettamente legati. Il nostro disegno di legge si ispira all'articolo 36 della Costituzione sulla giusta retribuzione e comporta di fatto un'applicazione erga omnes dei contratti siglati dalle associazioni territoriali e sindacati più rappresentativi». Invece, spiega, la delega del governo «segue una linea opposta, perché considera i contratti maggiormente applicati. In questo contesto storico i due concetti possono coincidere, ma domani i contratti maggiormente applicati potrebbero essere firmati da associazioni non rappresentative che attirano tanti da-

tori di lavoro perché i contratti pirata sono più convenienti». Guerra ricorda che il progetto del Pd prevede anche che i contratti più rappresentativi debbano attenersi a un criterio di dignità della retribuzione, quindi sotto i 9 euro il trattamento minimo tabellare orario non può andare, però più il tempo passa e più bisognerà capire qual è il livello giusto».

C'è un altro problema che sta emergendo nel dibattito politico e riguarda l'inflazione. Negli ultimi anni, infatti, l'indice dei prezzi è schizzato di due cifre maneggiandosi di fatto il potere d'acquisto dei salari reali.

Perciò diventa difficile recuperare tutta l'inflazione, soprattutto se il contratto viene rinnovato in ritardo. «Noi abbiamo proposto meccanismi di vacanza contrattuale anche nei contratti privati, come succede ai metalmeccanici. È necessario avere degli strumenti in grado di garantire un aggiornamento dell'inflazione in corso d'opera. Possiamo ragionare se l'accordo debba essere integrato, del 50 o del 70%, ma bisogna recuperare l'inflazione mentre cresce, non si può aspettare i ritardi che in alcuni casi sono fisiologici, in altri patologici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA